

*aquam quam clausam habetis cum isto vestro aggerre, vobis damus cum sua jaglacione & transjaglacione, salvis tamen nostris escaduriis ad volucres capiendas. Quest' espressioni quam clausam habetis &c.* mi fa sospettare che gli Uccelli detti *Clausi* oggi di Chiozzi fossero appunto quelli che solevano prendersi nell'acque *Chiuse*, mentre gli altri per lo più erano presi in acque aperte.

43) Le Acque o Valli peschereccie dicevansi ancora *Piscariæ*. Abbiamo tra molti un monumento nel Cod. del P. del 1128. *De uno vadimonio, quod quondam dedit Vitalis Ingizo de Pellestrina ad Petrum Superancium de Confinio S. Cassiani: Dedit ei Piscariam unam quinque annos, unde debeat ipse dare & persolvere per unumquemque annum paria de aucellis quatuor, & cevalos ducentos. Quod si hæc non deliberasset (avesse pagato) usque ad quinque annos, debeat dare & emendare (pagar in ricompensa) libras denariorum viginti quinque. Sicchè otto uccelli, e 200 Cefali si valutavano libbre cinque. In altra Carta poi ivi del 1159: Unum par de aucellis Majoribus (Maggiorini). Anzi in altra dello stesso anno 1159: Cesanum unum, altro uccello che nel Veneroni e Florio spiegasi Cigno. Aggiungiamo altresì un monumento del 1151: ivi: Pisces 1200 de bonis Litriganis, & paria viginti quinque de bonis aucellis majoribus.*

44) Ma in uno Stromento più antico ancora, cioè del 1118, nel detto Cod. del P. abbiamo più distesa informazione dell'Acque e Valli, d'onde pure ricaviamo notizia di certi antichi vocaboli: *Ego Johannes Monetarius filius quondam Dominici Monetarii de Luprio, de Confinio S. Johannis Degollado: offerimus*